1867

N° 202

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 45 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Giovedì 25 Luglio

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, e Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |

## PARTE UFFICIALE

*Il numero* 3794 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *F*;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Reggio d'Emilia, 6 marzo 1866, con cui venne formato l'elenco delle strade da classificarsi provinciali, riferita in nota di quella Deputazione provinciale 26 aprile stesso anno;

Vista la notificazione 13 marzo detto anno, con la quale la Deputazione provinciale pubblicò l'elenco di dette strade;

Viste le opposizioni di alcuni comuni della provincia e della Deputazione provinciale di Parma, tendenti i primi a far comprendere nella rete delle strade suddette altri tronchi che sono a carico comunale, e reclamando l'altra la conservazione fra le strade provinciali di Reggio, del tronco di strada fra Sorbolo e Brescello;

Visto il parere emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, 22 settembre 1866, e la successiva deliberazione del Consiglio provinciale emessa in seduta straordinaria dell'8 gennaio corrente anno;

Visti l'ulteriore parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e l'avviso del Consiglio di Stato, emessi nelle rispettive adunanze 23 febbraio e 18 maggio ultimi, coi quali, nell'opinare per la inammessibilità delle opposizioni per parte dei comuni, si trovò fondato il reclamo come sopra avanzato dalla Deputazione provinciale di Parma, dichiarandosi del resto meritevole di approvazione l'elenco portante la classificazione delle strade provinciali adottata dal predetto Consiglio provinciale;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico*. Sono dichiarate provinciali le tre strade descritte nell'elenco suddetto, il quale estratto dalla suaccennata notificazione (aggiuntovi alla terza di dette strade il tronco Sorbolo-Brescello) resterà annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

**ELENCO delle strade provinciali di Reggio d'Emilia dichiarate tali con Regio Decreto in data d'oggi.**

| Numero d'ordine | DENOMINAZIONE DELLA STRADA | LIMITI DI CADUNA STRADA | LUOGHI PRINCIPALI ATTRAVERSATI |
|---|---|---|---|
| 1 | Emilia . . . . . . | Da Reggio a metà ponte sulla Secchia. | Rubiera. |
| | | Da Reggio a metà ponte sull'Enza. | Sant' Ilario. |
| 2 | Reggio-Mantova . . . | Da Reggio a Guastalla; da Guastalla a Luzzara fino al confine Mantovano, e diramazione da Guastalla a Po-Vivo sul traversante Boldrini. | Cadelbosco - sopra — Gualtieri — Guastalla — Luzzara. |
| 3 | Parma-Mantova . . . | Da Gualtieri a metà ponte detto di Sorbolo sull'Enza, e diramazione da Brescello a Po-Vivo. | Gualtieri — Boretto — Brescello. |

Firenze, addì 30 giugno 1867.

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici*
GIOVANOLA.

*Il numero* 3808 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 15 luglio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Montebelluna n° 464;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Montebelluna n° 464 è convocato pel giorno 4 agosto p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 11 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Con Regi decreti del giorno 18 corrente luglio furono rimossi dalla carica di sindaci:

Minerba Nicola, sindaco del comune di Aradeo, provincia di Lecce;

Gioffrè Sante, sindaco di Terranova, e

Provenzano Mauro, sindaco di Santa Catterina Villarmosa, entrambi questi ultimi nella provincia di Caltanissetta per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera.

Con altro decreto nell'udienza del 21 detto mese:

Bortolo Gentili Giuseppe fu rimosso dalla carica di sindaco di Alcara li Fusi per violazione alle leggi sanitarie.

Nelle suddette udienze S. M. si è degnata nominare i sindaci descritti nell'unito elenco:

Albanella (provincia di Salerno), nominato Rizzi Francesco pel triennio 1867-68-69;
Altavilla Silentina (id.), Motola Giuseppe id.;
Aquara (id.), Guadagno Daniele id.;
Bellosguardo (id.), Morrone Giovanni Battista id.;
Buccino (id.), Merlini Giuseppe id.;
Campagna (id.), Gibboni Francesco, id.;
Capaccio (id.), De Marco Giuseppe id.;
Castelcivita (id.), Pecori Giustino id.;
Castelnuovo di Conza (id.), Del Vecchio Felice id.;
Castel San Lorenzo (id.), Passari Giovanni id.;
Colliano (id.), Gaudiosi Michele id.;
Controne (id.), Diodati Nicola id.;
Contursi (id.), Pagani Salvatore id.;
Corleto Monforte (id.), Crescibene Isidoro id.;
Felitto (id.), Giardino Scipione id.;
Giungano (id.), Guglielmotti Federico id.:
Oliveto Citra (id.), Colletta Vincenzo id.;
Ottati (id.), Crescibene Luigi Aniello id.;
Palomonte (id.), Lembo Vito id.;
Petina (id.), Monaci Raffaele id.;
Postiglione (id.), Vecchio Antonio id.;
Ricigliano (id.), Bonavoglia Carlo id.;
Roccadaspide (id.), Tufani Francesco id.;
Roscigno (id.), Palmieri Francesco id.;
Romagnano al Monte (id.), Monaro Carmine idem;
San Gregorio Magno (id.), Mele Luigi id.;
Santa Menna (id.), Di Gironimo Luigi id.;
Sant'Angelo Fasanella (id.), Curzio cav. Andrea id.;
Serre (id.), Melchionda Pasquale id.;
Trentinara (id.), Cavallo Francescantonio id.;
Valva (id.), D'Urso cav. Antonio id.;
Gricignano (Caserta), Ronza Angelo id.;
Montalto delle Marche (Ascoli Piceno), Massimanzio Giacomo id.;
Venarotta (id.), De Angelis Vincenzo pel biennio 1867-68;
Verzuolo (Cuneo), Moschetti Giuseppe Maria id.;
Lazzarone (Alessandria), Rajteri Pietro id.;
Chiavari (Genova), Costa-Zenoglio avv. Antonio id.;
Santa Margherita (id.), Gherzi Bartolomeo fu Domenico id.;
Grumo Appula (Bari), Patrono avv. Raffaele pel triennio 1867-68-69;
Raviscanina (Caserta), De Sisto Giovanni Battista id.;
San Giovanni in Fiore (Cosenza), Benincasa Domenico id.;
Castelluccio Valmaggiore (Foggia), Paolella Giuseppe id.;
Viagrande (Catania), Mirone Ignazio id.

## PARTE NON UFFICIALE

### INTERNO

#### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione degli articoli dello schema di legge sopra la liquidazione dell'asse ecclesiastico, alla quale presero parte i deputati Nervo, Plutino Agostino, La Porta, Sella, Piroli, Sanguinetti, Pescatore, Michelini, Sineo, Ricciardi, Panattoni, Marincola, Carcani, Nisco, Ferri, Salvoni, Doda, Maiorana Calatabiano, Calvo, Fonseca, Correnti, Cortese, Castagnola, Bandini, il presidente del Consiglio e il relatore Ferraris. Vennero approvati gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15.

#### MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 132 emesso dal Ministero della guerra col num. 494 sul capitolo 52, esercizio 1864 a favore del luogotenente in aspettativa, signor Caggiano Francesco di Melfi, si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Firenze, il 20 luglio 1867.

Pel direttore generale
*Il Direttore Capo della IV Divisione*
PETITBON.

#### AGENZIA DEL TESORO IN FIRENZE

Dinanzi la pretura del 3° mandamento di Firenze la pensionaria signora Elisa Sofia Elisabetta Markò vedova Grano ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 54,469 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire 232 50, e si è obbligata di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

A Firenze, addì 20 luglio 1867.

*L'Agente del Tesoro*
E. LAMPERI.

### NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si hanno da Londra le seguenti notizie telegrafiche:

Londra, 21.

Ieri ebbe luogo a Wimbledon la grande rivista annunciata, alla quale assistevano il Sultano, il principe di Galles e il duca di Cambridge.

Londra, 22.

I giornali contengono i seguenti particolari sulla morte della signora Mussurus, moglie dell'ambasciatore turco. All'entrare nella sala del banchetto, venerdì scorso, al ballo dato nel palazzo delle Indie, la signora Mussurus fu colta improvvisamente da grave indisposizione. Trasportata all'ambasciata turca, vi morì subito. La regina, il principe di Galles, il Sultano, il Corpo diplomatico e le sommità dell'aristocrazia inglese fecero sentire all'ambasciatore le loro condoglianze

Il Sultano deve arrivare il 23 ad Aix-la-Chapelle e il 24 a Coblenza. Di là partirà il 25 per Vienna per la via di Nuremberg, ove passerà la notte.

PRUSSIA. — Corrispondenze da Berlino lasciano credere che le due frazioni del partito liberale prussiano, progressisti e liberali nazionali, fra le quali regnavano dei dissensi violenti che minacciavano di compromettere il successo del partito democratico nelle prossime elezioni per il Parlamento federale avrebbero posti in obblio le reciproche differenze e si sarebbero accordate onde portare gli stessi candidati. Assicurasi che questa unione liberale avrebbe serie probabilità di sconfiggere le candidature del partito conservatore.

— Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino del 19:

Il *Dagbladet* ed il *Faedrelandet* dichiarano che tutti i Danesi, compresi quelli dello Schleswig del nord, persistono unanimemente nella loro risoluzione di non accettare che una linea di frontiera tracciata al sud di Flensburgo, ben inteso che Alsen e Duppel debbano essere restituite alla Danimarca. Questi giornali sembrano essere perfettamente sicuri che il governo danese, il quale tarda ancora a rispondere all'ultimo dispaccio prussiano, si dichiarerà da ultimo in questo senso.

Si sa benissimo a Copenaghen che non vi hanno trattative possibili su questa base; si deve sapere ugualmente a Parigi che chiedere alla Prussia di eseguire in tal modo il trattato di Praga equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra. Per ora non si è pronti in Francia a questa iniziativa, ma se, più tardi, si dovesse credere giunto il momento per elevare così eccessive pretese, il destino di qualche milione di ostinati danesi non avrà evidentemente nella querela che la parte di un pretesto più che secondario.

Questo piccolo popolo (i Danesi) continua a credere che tutta l'alta politica graviti intorno alle sue pretensioni esagerate. Coll'organo del *Dagbladet* la Danimarca dichiara che non accetterebbe in nessun caso 100,000 nuovi abitanti; è troppo poco per questo grande Stato, gliene fanno d'uopo non meno di 150,000! E si crede compatibile con la nazionalità tedesca che un numero considerevole di colonie germaniche, stabilite dalle epoche più remote nel nord dello Schleswig, in cui portarono la civiltà, siano lasciate senza altra forma di processo alla rovina di cui le minaccia il fanatismo di un piccolo popolo vicino! Il *Dagbladet* non fa che parlare del Lussemburgo, ma noi non avevamo in quel paese il partito tedesco che abbiamo nel nord dello Schleswig, e che non abbandoneremo giammai proditoriamente.

— Da Annover 22 si telegrafa che l'ex-regina Maria doveva abbandonare Marienbourg la mattina del 23, ed uscire dall'Annover diretta a Vienna.

AUSTRIA. — La Camera dei deputati del Parlamento austriaco ha discusso in questi ultimi giorni una mozione relativa alla nomina di un Ministero parlamentare per la parte occidentale dell'Impero.

Gli oratori del partito liberale hanno anche essi riconosciuto gli inconvenienti e le difficoltà della nomina di un Ministero prima della sanzione definitiva delle leggi destinate a regolare i rapporti politici fra le provincie occidentali e l'Ungheria. Il signor de Beust nel suo discorso ha esposte queste difficoltà pregando la Camera ad aggiornare la questione sino alla ratifica di tali leggi. Il cancelliere dell'Impero ha constatato il suo perfetto accordo colle vedute della maggioranza, pur dimostrando che porre in questo momento degli uomini nuovi alla testa degli affari di Vienna sarebbe rendere più difficile l'opera di transizione.

La Camera facendo luogo a tali osservazioni adottò le conchiusioni del relatore così espresse: « Che la Commissione soddisfatta delle spiegazioni date dal signor de Beust a nome del Governo, ritira la sua mozione. »

34

## APPENDICE

### IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Una sera, mentre appunto il re passeggiava a diporto colla regina in fidenti colloquii, ella gli disse:

— Appoggiata al tuo braccio provo una dolce voluttà al chiudere gli occhi e lasciarmi condurre da te, oh! non ti puoi immaginare quanto faccia bene!

Il re manifestò la sua contentezza per questo senso di devozione, ma nell'intimo si sentì come scosso, e condannò questa maniera di sentire siccome poco regale. Come invece sarebbe tutt'altro se.....

Ma no, egli non voleva pensare a questo.

La regina narrò lungamente dei progressi del principino, e il re la udiva attento, ma la sua attenzione più ch'altro era cortesia.

Già subito dopo la prima settimana la regina si ritrasse dalle frequenti scampagnate, e rimaneva nel castello giacchè non si dilettava punto dove vi aveva inquietudini.

La regina faceva venire Walpurga col bambino or qua ed or là nel parco e sul poggio dietro il castello, dov'ella andava disegnando macchie d'alberi, i dintorni dello stagno dei cigni, il castello, la cappella ed alcuni sfondi lontani.

Un mattino che si era a colezione nel salone del giardino, il re disse:

— Era una bella emulazione quando tu disegnavi insieme alla contessa Irma. I vostri caratteri si palesavano per intiero nella maniera con cui vi si presentavano i medesimi oggetti.

— Lo notammo più volte anche noi. Io forse disegno i particolari più precisi e più vigorosi, ma la contessa ha più franchezza nell'insieme del contorno. Sento gran desiderio della contessa.

— Quand'è così le scriveremo che ha a tornare e subito. Le abbiamo a mandare una nota collettiva. Miei signori e signore, tutti quanti scriveremo ora una lettera alla contessa Irma.

— Fate portare da scrivere — diss'egli ad un cameriere. Eseguito questo all'istante, il re scrisse:

« Gentile contessa, uccellino fuggitivo! Ora finalmente so che uccello siete; una colomba selvaggia. Vi torna questo contrapposto! selvaggia e tuttavia una colomba!

« Venite, tutta la schiera dei vostri compagni della foresta va col capo dimesso finchè non tornate voi. Affrettatevi a venire da noi « Sull'ali del canto. » (*)

Il re porse il foglio alla regina, e disse:

— Ora scrivi tu.

— Non posso scrivere come vi è gente — rispose la regina — non so trovare una parola. Le scriverò io una letterina particolare.

In viso al re passò come un'ombra di malumore, ch'egli però seppe padroneggiare.

— Come vuoi — diss'egli in tuono garbatissimo; ma in cuore era gravemente indispettito contro questa eterna sensibilità.

I cavalieri e le dame scrissero tutti un fuggevole scherzo in alquante righe ciascuno.

Ma intanto la maggiordoma se l'era svignata. Fra le risa e gli scherzi fu scritto appieno il foglio, e il re disse allora:

— Manca ancora il protagonista, anche la Walpurga ha da scrivere alla contessa. È la voce del popolo che per lo più opera su di lei. Fate venire la Walpurga!

Baum fu tosto mandato per la balia, a cui cammin facendo spiegò di che si trattasse.

Walpurga non mostrò punto di aver soggezione trovandosi fra l'accolta della Corte.

— Vorresti alle volte scrivere di per te nella tua stanza? chiese il re, e in ciò diede a divedere un certo dispetto verso sua moglie.

— Mi si richiede, ed io scrivo, ma bene non so punto. Walpurga sedette e scrisse;

« Se il suo signor padre lo permette mi farà proprio gran piacere, che torni qui la mia contessa Irma. In cuore ho nostalgia di lei.

« Walpurga Andermatten. »

Il re lesse e disse:

— Scrivi pure anche qui; il suo ritorno farà bene a me ed anche al principe, ci farà entrambi più allegri.

— Signor re! — disse Walpurga — e' si vede ch'ha ingegno! Sì gli è proprio vero, quel che la dice; ora la mi faccia il favore di dettarmi. Io non so porlo in carta così bene, ma scrivere sotto dettatura so benissimo, mi ha insegnato madamigella Kramer, e sapeva anche prima a scuola, ma poi disimparai ogni cosa.

No — disse il re — scrivi solamente come ti detta l'animo. Miei signori, lasciamo sola la Walpurga, e andiamo alla veranda.

Walpurga sedeva sola nella gran sala della colezione e mordeva la penna, chè non le veniva più fatto di trovar verbo. Ad un tratto udì un rumore, si guardò attorno, e vide Baum accosto all'uscio.

Vien qua — diss'ella — tu mi potrai aiutare. Hai pure inteso ogni cosa?

— Sì, si certo — rispose Baum e dettolle le parole del re. Ella uscì, e diede la lettera al re, che la encomiò di aver saputo far così bene. Ella stette per dirgli che Baum l'aveva aiutata, ma che ci è bisogno di dire ogni cosa? Perchè non si aveva ad accettare un elogio per una cosa che avrebbe pure potuto esser così?

Walpurga nel tornare alla sua camera sorrise della propria sagacia. Il re non mancherebbe di dar la cascina a lei. Egli ha pur veduto com'ella può scrivere per bene ogni cosa, anche tener libri!

La regina portò in giardino la sua letterina rapidamente messa giù, con suggello aperto. Ella la porse al re dicendogli:

— La vuoi leggere?

— Non accade — disse il re, e chiuse la lettera.

Ciò fatto cominciò tra le dame di Corte un chiaccherio senza fine, si cinguettava, si cicalava, si celiava a vicenda, e gli era, in una parola, un vero passeraio attorno ad un sacco di grano aperto. Non tardarono a divagarsi, e le dame che del resto non si potevano soffrire reciprocamente divenivano le meglio amiche, andavano a braccetto su e giù pel parco, ed altre stavano assieme, chè quel dì non si potevano separare, tante cose avevano a dirsi! Tutti parlavano ancora bene d'Irma, ognuna era la migliore amica, ma mediante un piccolo deviamento di leggieri si può tenere aperta una via, affinchè si possa all'uopo divenire tutt'altro.

In brevi giorni la vita e la disposizione degli animi in villa si erano cangiati. Il re e la regina al rivedersi si erano salutati, come se fossero sposi di fresco, era una felicità senza pari, ma ben presto di nuovo, o meglio, ora propriamente per la prima volta in modo spiccato, venne in luce una incomportabilità che senza viluppi si designava con questa frase: la regina annoiava suo marito.

Egli riconosceva degnamente il nobile ed elevatissimo carattere di lei, ogni parola, ogni pensiero di lei è un emanazione del sentire più puro; ma questa elevatezza che nella vita giornaliera ha sempre alcun che di singolare, cui non si può sempre tener dietro; quello sforzarsi di penetrare sempre ogni cosa intimamente, esige ognora attenzione alla maniera peculiare di sentire; quel non aver proprio nulla di leggero, di scherzevole, di egoistico, questa quiete solenne di carattere, questo eterno dominare dall'alto delle cose — ciò era pur bello e talvolta seducente, ma così continuatamente e senza posa fastidioso pel re; la regina non aveva alcuno di que' fuochi d'artificio che si vedono improvvisi e rallegrano per quell'istante.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 201.

(*) Sono le prime parole di una notissima canzoncina di Heine.

— Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Noi non siamo iniziati nei misteri del nostro ufficio degli affari esteri, tuttavia conosciamo i segreti tentativi con cui l'ambasciata austriaca nella capitale francese vorrebbe mutare in patto formale tra noi e i Francesi la sua intimità colle Tuileries. Sembra che negli ultimi tempi abbia nuovamente avuto luogo un formale assalto in questa direzione; allora sorse, quasi ammonimento dall'altro mondo, l'ombra di Massimiliano.... Chi sa dire se il gabinetto vuole oggi ancora la conservazione della Turchia o crede venuto il tempo della sua distruzione? Noi crediamo che questa domanda non troverebbe presso l'ambasciata austriaca di Parigi una risposta migliore che da noi. Basti questo che la Francia tratta per la questione orientale con eguale intrinsichezza a Pietroburgo e a Costantinopoli. Si dice, è vero, che i negoziatori parigini dell'alleanza franco-austriaca si promettono monti d'oro nella Germania meridionale. Noi li ringraziamo vivamente, ma non vorremmo che si facesse alcun uso di questa gentilezza. A noi stessi, partigiani di una politica favorevole alla Germania, sembra non impossibile che l'Austria possa un dì trovarsi nel campo degli avversari della Germania rappresentata dalla Prussia. Ciò accadrebbe nel caso che la Corte prussiana andasse così innanzi nella sua intimità coi Russi (intimità politicamente ben pensata, avuto riguardo alle notorie velleità francesi, ma spinta pur troppo fino al disgusto) da appoggiare a nostre spese i disegni orientali della Russia. Allora noi dovremmo metterci sulle difese contro i Tedeschi; ma è sperabile che non avverrà mai che l'Austria conchiuda un patto di massima obbligatorio per tutti gli eventi co'Francesi a'danni della Germania. Intanto che noi, Tedeschi-Austriaci, occuperemo in Austria il posto a cui abbiamo diritto, e ciò durerà probabilmente a gran dispetto dei Panslavisti ancora molto tempo, noi ci adopreremo sempre a fare che non abbia luogo un'alleanza collo straniero per rovesciare i nostri fratelli con disdoro del vessillo nazionale.

PRINCIPATI UNITI. — Da Bucharest 20 luglio si ha che il giorno 18 ebbe luogo in quella città nel modo più solenne la inaugurazione della sinagoga devastata lo scorso anno in occasione di disordini popolari, ma compiutamente restaurata mercè una generosa sovvenzione a cui concorse anche il principe regnante.

I ministri ed il Corpo diplomatico assistevano alla cerimonia.

BELGIO. — Il *Moniteur belge* pubblica un decreto regio in data del 21 che crea una decorazione destinata a ricompensare i lunghi servigi negli impieghi retribuiti o gratuiti, gli atti di coraggio, di abnegazione, di umanità. Questa decorazione avrà due gradi: la croce e la medaglia e cinque classi, di cui due per la croce e tre per le medaglie.

GRECIA. — Da Atene, 20, annunziano all'*Havas* che vi si sta organizzando una squadra cretese composta di sei piroscafi con 30 cannoni. La squadra è destinata a dar la caccia ai bastimenti turchi.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 20 luglio:

È insorto un lieve conflitto diplomatico colla Prussia per il terreno che nel Giappone venne assegnato al consolato svizzero, conflitto che verosimilmente non avrà grande importanza. Come è noto, l'ex-console svizzero Lindau aveva preso possesso di quel terreno come cosa sua propria; egli lo aveva fatto inscrivere come tale al consolato prussiano, sottraendo il documento di proprietà all'archivio consolare svizzero. Al nuovo console generale in Yokohama, signor Brennwald, è riuscito di ottenere dal Governo giapponese un nuovo documento, appoggiato al quale, egli prese possesso del terreno. Per questo improvviso atto il console prussiano trovandosi offeso, reclamò al suo Governo, che indirizzò una nota al Consiglio federale. Questo ora ha dato al Governo prussiano ragguagliati schiarimenti, che probabilmente lo convinceranno del buon diritto della Svizzera.

AMERICA. — Il *Journal des Débats* pubblica le seguenti informazioni sugli ultimi fatti compiuti al Messico dopo la partenza delle truppe francesi:

Quando il Corpo spedizionario francese dovette lasciare il Messico, l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria era persuaso che l'imperatore Massimiliano partirebbe col maresciallo Bazaine; egli aveva quindi dato ordine al suo Consiglio dei ministri di esaminare a fondo la nuova situazione del principe suo fratello e di preparare gli atti necessari per restituirgli i diritti agnatizii a cui aveva rinunciato in seguito della sua accettazione della Corona messicana e prima d'imbarcarsi per la esecuzione della sua impresa. Ma l'imperatore d'Austria seppe ben tosto che Massimiliano s'era deciso a rimanere al Messico ed a continuare da solo la lotta incominciata co' suoi alleati. Il progetto dell'imperatore Francesco Giuseppe non ebbe dunque seguito, e le relative disposizioni furono aggiornate. Appena si conobbe a Vienna la cattura di Massimiliano, il Governo austriaco si affrettò a provocare l'intervento diplomatico di tutta Europa, e non perdette un istante per reclamare la liberazione del prigioniero. Il gabinetto di Vienna aveva cominciato dall'indirizzarsi al Governo degli Stati Uniti, chiedendogli i suoi buoni uffici. È noto come il presidente Johnson ed il suo ministro Seward accolsero tale atto, e com'essi agirono immediatamente e con la massima energia presso Juarez per ottenere delle garanzie circa la salvezza della vita del principe. L'azione del Governo degli Stati Uniti fu bentosto secondata da quella della Francia, dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia, i cui rappresentanti avevano ricevuto dai rispettivi Governi l'ordine di aggiungere le loro istanze a quelle del ministro austriaco. Si sperava a Vienna in un risultato soddisfacente da questi unanimi sforzi delle potenze europee; e tale fiducia s'accrebbe quando si seppe che la regina Vittoria aveva personalmente scritto al presidente Johnson, scongiurandolo di « fare tutto quello che dipendesse da lui per salvare la vita d'un principe che era uno dei suoi più prossimi congiunti e per il quale ella provava una viva affezione ».

V'era allora a Washington un agente accreditato di Juarez, che possedeva la sua fiducia. Egli si chiamava Romero; e fu appunto a lui che vi si rivolse da principio. Romero rispose « che non gli pareva possibile che la vita del principe Massimiliano fosse risparmiata; che questo principe, reso alla libertà, ritornerebbe in Europa col carattere di un pretendente; ch'egli non abdicherebbe al suo titolo; che non mancherebbe di circondarsi d'ogni sorta di emigrati messicani; che diverrebbe il punto di riunione dei malcontenti e dei ribelli, e che sarebbe così la causa permanente di un'agitazione interna e di un malessere esterno che non tarderebbero a compromettere l'esistenza del governo messicano. »

L'imperatore Francesco Giuseppe e i suoi ministri non si fecero punto illusione sulla importanza delle parole di Romero; essi compresero la necessità di dissipare i timori che egli aveva manifestati, e di far cadere i sospetti che aveva concepiti, affine di togliere qualunque pretesto ai nemici di Massimiliano. Essi offrirono quindi al nuovo governo messicano, cioè a Juarez, tutte le garanzie che potevano rassicurarlo. Si tenne a Scönbrunn un Consiglio di famiglia, e vi fu deciso che si ristabilirebbe il principe nella sua posizione primitiva, che gli si renderebbero tutti i suoi diritti alla successione eventuale dell'impero d'Austria, e che si prenderebbe impegno col gabinetto di Washington per ottenere dall'arciduca Massimiliano la sua formale rinuncia alla corona del Messico, mediante atto solenne. Queste risoluzioni dell'imperiale famiglia furono nel giorno stesso, mediante dispaccio telegrafico, comunicate al barone di Wydenbruck, ministro d'Austria a Washington, il quale le partecipò immediatamente al ministro Seward. Questi impegnossi a farle tosto conoscere a Juarez.

La quistione del riscatto non fu mai discussa ufficialmente, quantunque a Vienna si fosse disposti a qualunque sacrificio di denaro che potesse salvare il principe; ma non se ne fece nemmeno un cenno, poichè si sarebbe temuto, prendendo l'iniziativa di siffatta negoziazione, di nuocere al principe e di aggravarne, anzichè migliorarne la sorte. Egli è bensì vero che in seno della famiglia imperiale si era pensato a mandare a Juarez un agente segreto, il quale, trattando direttamente con lui, gli avrebbe offerto un certo numero di milioni di fiorini per ottenere la liberazione di Massimiliano. Ma si dovette rinunciare a tale idea, quando si fu convinti che l'inviato segreto giungerebbe troppo tardi, e quando si seppe da Washington che Juarez, supponendo che si potesse indurlo a più favorevoli disposizioni, non aveva nè il potere, nè l'autorità che valesse ad imporre il suo volere agli altri capi dell'armata repubblicana, e che egli temerebbe di compromettere se stesso, mostrando qualche interesse pel suo prigioniero.

— L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio:

Southampton, 21 luglio, sera.

La Camera dei rappresentanti di Nuova York aveva adottata una risoluzione diretta ad ordinare al Comitato degli affari esteri di informarsi se qualche cittadino americano sia stato condannato in Inghilterra come feniano. Sopra nove membri del Comitato, cinque si opposero alla proposta di mettere in istato d'accusa il presidente Johnson.

Nella Luigiana 37,000 bianchi e 74,000 negri vennero iscritti sulle liste elettorali.

# VARIETÀ

## STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

### Movimento dello Stato Civile nell'anno 1865.

(*Continuazione* — V. numero 195)

MORTI.

Nel 1865 il numero delle morti, esclusi i natimorti, ascese a 672,897, delle quali 347,270 colpirono il sesso maschile, e 325,627 il sesso femminile; 236,739 furono le vite mietute tra la popolazione urbana, 436,158 quelle tra la popolazione rurale.

Dal parallelo degl'indicati risultamenti sommarii con quelli corrispondenti dell'anno precedente emergono, pel 1865, le infrascritte differenze effettive e proporzionali:

| | | |
|---|---|---|
| Totale de' morti . . . . . | + 13,834; | + 2,06 per 100 |
| Morti maschi . . . . . . . | + 6,311; | + 1,82 » |
| Morti femmine . . . . . . | + 7,523; | + 2,31 » |
| Morti nei comuni urbani. | + 16,092; | + 6,80 » |
| Morti nei comuni rurali | — 2,258; | — 0,52 » |

Le condizioni del 1865 furono dunque, in fatto di mortalità, meno favorevoli che nel 1864.

Nè in questo fatto è da maravigliare quando si pensi che per sette mesi, dal giugno a tutto dicembre, e in 35 provincie andò in quell'anno serpeggiando il morbo cholerico, con sacrifizio di ben 12,901 vite.

Nelle cifre sopra indicate, v'ha quest'altro fatto notevole, che, mentre la popolazione urbana partecipava in una misura straordinaria (6,80 per 100) all'aumento generale della mortalità, la popolazione rurale invece non solo ne andava immune, ma ne risentiva anzi, in confronto dell'anno precedente, un sollievo di 0,52 morti per 100.

E qui pure a chiarire le cause di così opposti risultati, giova avvertire che le popolazioni urbane ebbero appunto a sopportare in quell'anno il maggior peso della mortalità del cholera (9,481 morti), mentre assai più risparmiate ne furono le popolazioni campestri (3,420 morti).

Il massimo aumento di mortalità (11,96 per 100) riscontrasi nei coniugati dei comuni urbani.

La massima diminuzione (4,40 per 100) si osserva nei vedovi dei comuni rurali.

La cresciuta mortalità dei comuni urbani colpì il sesso femminile in ragione più forte del sesso maschile, + 5,73 per 100 i celibi, + 8,00 le celibi; + 9,93 per 100 i coniugati, + 14,68 le coniugate: + 2,52 per 100 i vedovi, + 2,65 le vedove, e in complesso + 6,40 i maschi, + 8,29 le femmine;

Nel complesso del Regno, la sola classe dei vedovi non solo andò immune dal generale aumento di mortalità, ma ebbe anzi una diminuzione complessiva del 2,12 per 100.

La mortalità media generale del Regno fu nel 1865 di 3,02 morti per ogni 100 abitanti, o, con diversa formola, di 1 morto ogni 33,1 abitanti. Nel 1864, i due rapporti erano stati alcun poco inferiori; 2,98 : 100; 1 : 33.5.

Più grave aumento di mortalità ebbe a soffrire la popolazione urbana; 3,17 per 100 nel 1864 3,38 nel 1865. Più favorite furono le popolazioni campestri, la cui mortalità, 2,89 per 100 nel 1864, discese a 2,85 nel 1865.

Dei diciannove Stati coi quali abbiamo potuto stabilire dei confronti, tutti, meno i Paesi Bassi, il Wurtemberg e la Russia, offrono, in fatto di mortalità, condizioni più favorevoli delle nostre.

Il fatto generale e costante della maggiore mortalità ond'è colpito il sesso maschile, in confronto del femminile, si ripete anche nel 1865, e con proporzioni quasi identiche a quelle del 1864: mortalità media del sesso maschile 3,11 per 100; mortalità media del sesso femminile 2,92 per 100.

Se questo fatto della mortalità per sessi si considera in relazione alle popolazioni urbane e rurali, si scorge:

1° Che la mortalità, nei comuni urbani, è molto maggiore che nei comuni rurali, tanto pei maschi (3,49 morti contro 2,94 su 100), quanto per le femmine (3,27 morte contro 2,77 per 100);

2° Che la sproporzione della mortalità tra i due sessi è massima nei comuni urbani (3,49 morti maschi contro 3,27 morti femmine su 100), ed è minima nei comuni rurali (2,94 morti maschi contro 2,77 morti femmine).

Se si prende la popolazione per stato civile, quale risultò dal censimento generale del 1861, e si ragguagliano a ciascuna categoria di abitanti i morti delle categorie corrispondenti nei tre anni 1863, 1864 e 1865, abbiamo questi risultati:

1° Che il più alto coefficiente di mortalità spetta ai vedovi (59,83 per 1,000); poscia, in ordine decrescente, agl'impuberi (49,10), quindi ai coniugati (18,52), in ultimo agli adulti celibi (15,25);

2° Che la mortalità dei maschi prevale a quella delle femmine in tutte le categorie di stato civile, eccetto in quella de' vedovi, che presenta la ragione inversa di 21,49 morti per 1,000 vedovi, e di 38,34 morte per 1,000 vedove.

Le morti maschili superarono nel 1865 le femminili di 7,523 in cifre effettive, di 2,37 per 100 in cifre proporzionali.

Chi ragguagli le morti maschili alle femminili trova che nel complesso del Regno le prime stanno alle seconde : : 106,65 : 100; nei comuni urbani : : 109,31 : nei comuni rurali : : 105,23 : 100.

Il notevole squilibrio che si osserva nei comuni urbani nella mortalità del sesso maschile in confronto del sesso femminile non deve attribuirsi intieramente ad una inferiorità fisica dei maschi delle città rispetto all'elemento virile delle campagne, ma piuttosto alla prevalenza numerica dell'un sesso sull'altro nei grandi centri, e specialmente in quella parte di popolazione maschile, scolari, militari, impiegati, che trovandosi nel periodo di età da 20 a 30 anni, va più soggetta d'ogni altra, come vedremo più innanzi, ai pericoli della morte.

Dal parallelo statistico tra l'Italia e i principali Stati europei risulta come in tre soli, Grecia, Regno di Sassonia e Prussia, la prevalenza della mortalità maschile rispetto alla femminile sia maggiore della nostra. Nel solo Portogallo muoiono più femmine che maschi.

Il rapporto generale delle morti alle nascite, che si mantenne nel 1865 identico a quello del 1864, 78 morti per ogni 100 nascite, crebbe invece da 81 a 85 per 100 nei comuni urbani, e scemò da 77 a 74 nei comuni rurali.

Tra i diciannove Stati europei compresi nelle nostre osservazioni l'Italia (127 : 100), insieme alla Francia (119 : 100), alla Baviera (122 : 100), e al Wurtemberg (121 : 100), offre la minore sproporzione tra il numero delle nascite e quello delle morti.

Le morti dei due sessi, ragguagliate alle nascite dei rispettivi sessi, danno il rapporto medio di 77,85 morti maschili per 100 nascite maschili, e 77,66 morti femminili per 100 nascite del sesso corrispondente.

Maggiore sproporzione, nel rapporto sessuale tra le morti e le nascite, di quella osservata pel totale del Regno, si verificò, anche nel 1865, nei comuni urbani, ove a 100 nascite maschili corrisposero 86 86 morti dello stesso sesso, laddove nel sesso femminile il rapporto tra le morti e le nascite non fu che di 83 55 : 100.

Il caso inverso, ossia la prevalenza delle morti femminili, rispetto alle nascite del rispettivo sesso, si osserva nei comuni rurali, dove le morti femminili stanno alle nascite nel rapporto di 74 94 : 100, e le morti alle nascite maschili nella ragione di 73 62 : 100.

Il qual risultato è una nuova conferma di quanto già notammo circa la maggiore mortalità dei maschi in confronto delle femmine che ha luogo nei grossi centri di popolazione.

Vediamo ora come le morti considerate rispetto allo stato civile delle persone, celibi (impuberi e adulti), coniugati e vedovi, si decompongono in cifre assolute e proporzionali.

Ragguagliando le morti secondo le diverse condizioni naturali e civili dei defunti, abbiamo che su cento morti oltre la metà (54 28) cadono sugli impuberi, poco più di un decimo (11 86) sugli adulti celibi, oltre un quinto (21 13) sui coniugati, e un ottavo sui vedovi (12,73).

Confrontando queste proporzioni con quelle corrispondenti del 1864, si osserva un aumento di mortalità (+ 0 58 per 100) a carico degli impuberi, e dei coniugati (+ 0 24), ed una diminuzione a vantaggio degli adulti celibi (—0 26 per 100), e dei vedovi (— 0 56).

Rispetto ai sessi, la mortalità delle singole categorie presentò nel 1865 quasi le stesse proporzioni dell'anno precedente, la prevalenza cioè della mortalità dei maschi rispetto alle femmine (28 67 per 100 i maschi, 25 61 per cento le femmine), negli impuberi, negli adulti celibi (7 05 : 4 81), e nei coniugati (11 92 : 9 81); nei soli vedovi la mortalità della donna (8 16 per 100) risulta quasi doppia di quella dell'uomo (4 57 per 100).

Esaminando le cifre dei defunti per gruppi di età, troviamo:

Che la mortalità dei maschi, in confronto a quella delle femmine, è costantemente maggiore fino a quattro anni;

Che la prevalenza della mortalità maschile, dopo una breve sosta da 4 a 5 anni in cui i due sessi vanno di pari, riprende il vantaggio sull'altra da 5 a 15, da 20 a 25, da 40 a 55 e da 85 a 90 anni;

Che v'ha equilibrio tra i due sessi, oltre nel citato periodo da 4 a 5 anni, anche in quelli da 25 a 30, e da 55 a 60;

Che in tutti gli altri periodi della vita la donna muore con maggior frequenza dell'uomo.

Risulta inoltre che il massimo disquilibrio di mortalità a danno del sesso maschile coincide tra i 20 a 25 anni (1 maschio contro 0,76 femmine) che è l'età appunto in cui più ferventi sono le passioni, e maggiore la sconsideratezza, e i pericolosi ardimenti della gioventù maschile;

Che la massima mortalità femminile (escluse le ultime fasi della vita in cui le vicende mortuarie per lo scarso numero dei casi non permettono positive deduzioni) cade fra i 30 e 35, e da 65 a 75 anni, in corrispondenza appunto agli stadi più critici della vita muliebre;

Che di 100 nati ne soccombe circa l'ottava parte (13,65) entro il primo mese di vita; più di un quinto entro sei mesi (21,61); quasi la metà (48,83) nei primi cinque anni, e che soli 46 poterono oltrepassare i quindici anni.

Risultati poco dissimili dai precedenti si sarebbero ottenuti, se invece di confrontare fra di loro le morti delle singole età, i nostri studi si fossero fondati sul rapporto diretto e parallelo della mortalità alla rispettiva popolazione.

Nel complessivo rapporto dei morti colla popolazione riproducesi il fatto della maggiore mortalità dei maschi rispetto alle femmine (319 maschi contro 299 femmine su 10,000 abitanti); così pure vediamo che da 0 a 1 anni 4 di età, da 5 a 10, e da 15 a 30, i maschi periscono con una frequenza che non è raggiunta dalle femmine, la mortalità delle quali prevale invece da 4 a 5 anni, da 30 a 35 e da 60 a 70. E per confermare vie maggiormente la identità dei resultati a cui giungesi coll'uno e coll'altro calcolo, aggiungeremo che giusta i risultamenti d'ambedue si ha tra 10 e 15 anni di età non solo perfetto equilibrio, ma anche il rapporto minimo nella mortalità dei due sessi; mentre il massimo grado di mortalità, escluse le età più avanzate, in cui la morte è regola ed eccezione la vita, coincide nel periodo dalla nascita ad un anno. Si osserva infine che la forza vitale, debolissima fino a due anni, acquista ad un tratto, dal secondo al terzo anno, un così potente elaterio, che mentre a 2 anni su 10,000 viventi ne muoiono 1339, cioè più di una settima parte, da 2 a 3 anni non ne periscono più che 435, 1/23 appena: all'opposto da 70 a 75 anni la vitalità soffre un repentino indebolimento, avendosi in quel periodo, sopra 10,000 abitanti una mortalità doppia (1260) di quella che si verifica nel periodo precedente da 65 a 70 anni (631).

Nella scala della mortalità l'Italia continua ad occupare uno degl'infimi gradi. Così nè la Francia, nè il Belgio, nè la Spagna, nè l'Inghilterra hanno nel primo anno di vita condizioni più sfavorevoli della nostra popolazione. La stessa Spagna, che pure presenta una ragione fortissima di mortalità (250 morti su 1000 abitanti) in quel primo stadio della vita, non raggiunge l'Italia, ove su 1000 abitanti ne periscono 270. Quale distanza non ci separa poi dall'Inghilterra, la quale in quella stessa età non conta che 170 morti per 1000 abitanti! Nel secondo periodo, da 1 anno a 5, appena ci vantaggiamo di pochi centesimi sulla Spagna (59,42 per 1000 l'Italia, 60,20 la Spagna). Non è che nel terzo periodo, da 5 a 10 anni, che andiamo a pari colla Francia (10 per 1000), col Belgio e colla Spagna, rimanendo però sempre inferiori all'Inghilterra (7 morti per 1000 abitanti). E così potremmo seguitare per tutte le età della vita questa dolorosa rassegna della nostra inferiorità vitale.

Sulla infanzia si accumula la maggior copia di affetti e di cure. La famiglia e il consorzio sociale, che ravvisano in essa l'elemento riparatore delle perdite che vanno facendo ogni giorno, sono egualmente interessate a studiare le fasi della mortalità a cui va soggetto questo singolare periodo della vita umana. Ogni conquista fatta sulla morte, ogni anno, ogni mese di vita guadagnato a queste tenere creature, che nulla possono per se stesse, e tutto attendono dall'al-

---

Il re amava la varietà, lo scherzevole, l'enimmatico, l'umoristico, e tutto quanto si conquistasse con difficoltà. E quel che desiderava nella regina trovava egli appunto nella ricordanza d'Irma. Certo egli sapeva di amare sinceramente sua consorte, egli onorava il carattere libero e bello dell'Irma, e perchè non si avrebbe a rallegrarsi della compagnia di lei?

— Ella viene, ella rimane con noi, e ci reca vita fresca e novella! — pensò egli al vedere il corriere che recava quella lettera ad Irma, cavalcare per la strada maestra a gran trotto.

Al mezzogiorno il re andò a passeggio solo colla regina; egli stesso guidava i cavalli sedutole accanto, e a qualche distanza tenevan loro dietro due cavalieri.

Il re era soprammodo amabile, e la regina raggiante di felicità. Il re intimamente conscio di una leggera aberrazione, era ora doppiamente amorevole, e fisava con sereno sguardo gli occhi sfavillanti della sua bella consorte.

Così avrebbe sempre ad essere, e tu avresti a poterla fisar sempre liberamente in viso!

CAPITOLO XVII.

— Maestà — diceva il dì appresso la maggiordoma, quando dopo la colezione si passeggiava nel parco — sono debitrice di una spiegazione del perchè non ho sottoscritto anch'io la lettera alla dama di S. M. la regina.

— Non avete sottoscritto? — disse il re.

L'aspetto rigido della vecchia non si alterò punto a queste parole, e tuttavia avrebbe potuto sentirsi offesa pel non essersi notata l'assenza della sua firma. Ma ella anzitutto obbediva alla suprema delle leggi di Corte: mentire ogni sentimento personale, e con ciò evitare anche ogni sensibilità. Quindi cortigianescamente mascherando il rimprovero sotto la lode, proseguì imperturbata:

— Quest'invito è un capriccio geniale ed una grazia della M. V., ma il genio non ha mai seguaci. La M. V. a me come vostra amica materna invidiabile, titolo di cui mi onoraste spesso, mi permetterà di osservare che non è troppo dicevole nè a cavalieri nè a dame di porre il proprio nome sotto uno scherzo eccezionalissimo di V. M. Non s'ha a porgere occasione a chi vi circonda di dar carico ai nobili sentimenti della M. V. colla supposizione che questa chiamata, perchè così aperta e chiara, abbia propriamente del segreto.

Il re guardò colpito la maggiordoma; ma finse come se non si accorgesse che la maggiordoma gli avesse penetrato sotto la maschera.

— Vi debbo ripetere, garbatissima signora, che avreste dovuto venire anche voi ai bagni; vedete ogni cosa così grave, così importante, ma se, come me, si è stati ai bagni, allora ogni cosa si vede agevole e naturale.

— Maestà, è solo del mio ufficio l'intonare da capo le ferme regole stabilite pel vivere sovrano della M. V.

— E questo nol fate per avventura un po' troppo spesso?

— Maestà, l'etichetta è il tesoro invisibile, ma non perciò meno prezioso. I grandi tesori artistici e storici non si hanno a fondere per coniare moneta nuova, ma conviene serbarli con cura, di secolo in secolo. Il castello è il punto più elevato del paese, di dove si è sempre veduti da tutti, e s'ha a vivere in guisa da poter sempre essere veduti.

Il re non prestò guari attenzione a questa dottrina, poichè s'imaginava presso ad Irma al momento di ricevere quel foglio. — Ell'è svegliata, pensava egli, se ne sta sola, oppure seduta accanto al vecchio misantropo sulla loggia del castello alla montagna; la lettera arriva, ed ell'è attorniata da una schiera di uccelli che cantano, che le si vengono a posare sulla mano, sulle spalle e sulla testolina. Peccato che ella non si possa vedere in quel suo sorriso di delizia!...

Il re aveva veduto per bene.

Irma sedeva accosto al padre, e fisava il lontano orizzonte fantasticando. Che diverrebbe di lei? solo che il padre volesse comandarle: tu hai a rimaner qui; ma sempre dover decidere da se stessa! Avesse uno sposo che le potesse comandare! Ma il barone di Schöning sarebbe per lei un suddito, e sopra lei graverebbe doppiamente il peso della vita.

In quella la fattoressa annunziò ch'era arrivato un corriere. Entrò questi, consegnò la lettera, e disse che attendeva la risposta.

Irma lesse e rise forte, si pose la lettera sulle ginocchia, la ripigliò, la rilesse, e rise da capo. Il padre la guardava stupito.

— Che è? o che hai?

— Leggi!

Il padre lesse, ma la sua fisionomia non si alterò punto.

— Or bene, che vuoi fare? chiese egli.

— Mi pare che debba ubbidire a tali preghiere. Ma, potrò tornare poi, senza che tu mi rimproveri?

— Sempre, purchè tu stessa non ti abbi rimproveri a fare.

Irma sonò il campanello, e ordinò di dire alla cameriera e alla fantesca che apparecchiassero ogni cosa per la partenza, che si rifocillasse il corriere, e gli si dicesse che quella sera stessa la sarebbe già in cammino.

— Sei in collera con me, padre?

— Non sono mai, solamente deploro che così pochi si lascino governare dalla propria ragione. Ma, fanciulla mia, sii tranquilla, se questa risoluzione è un comando della tua ragione, l'hai ad eseguire. Solo sappi sopportarne tranquilla tutte le conseguenze, come fo io. Ora passiamo ancora queste poche ore in pace e tranquillità. L'ora presente è il vivere.

Irma diede ancora alla cameriera ed al corriere di gabinetto parecchi ordini, ma le sembrava ognora di dimenticare e lasciare indietro qualcosa, di cui partita si ravviserebbe poi.

Padre e figlia stavano ancora a tavola in fidente compagnia. La vettura era all'ordine, e la si mandò un tratto innanzi coll'ordine di aspettare nella valle. Il padre accompagnò Irma giù pel monte, discorrendo con animo sereno, e presso ad un melo accanto alla strada le disse:

— Figlia mia, lasciamoci qui, quest'è l'albero che piantai il dì che mi nascesti, e gli è spesso il limite delle mie passeggiate vespertine.

Essi stettero alquanto senza parlare. Una mela cadde nell'erba ai loro piedi; il padre la raccattò, e la diede alla figlia.

— Prendi con te questo frutto della tua terra natia. Vedi, questa mela si stacca dall'albero, perchè è matura, perchè l'albero non gli ha più che dare. Così pure fa l'uomo dal luogo natio e dalla famiglia. Ma l'uomo è da più del frutto di un albero. Or bene, mia fanciulla, togli il cappello, e lascia che io stringa ancora una volta liberamente il tuo capo. Niuno sa quando viene la sua ora in cui si confonderà nell'infinito. Così figlia mia, io tengo il tuo caro capo, sia che pianga o non pianga. Desidero che per tutta la tua vita non abbi che a piangere per altri e non mai per te.

Qui si fermò, ma quindi ripreso animo proseguì:

— E come ora tengo il tuo capo e vorrei poter porre la mia mano su tutti i tuoi pensieri, così rimani sempre fida a te stessa! vorrei dare a te ogni mio pensiero, ma ritieni questo solo: non ti abbandonare ad altre gioie che quelle la cui ricordanza ti può recare gioia! Non te ne dimenticare! ora to' questo bacio!... Ma tu baci furiosamente! Possa tu non dare un bacio mai, in cui l'anima tua non sia così pura ed integra come adesso! addio!

Il padre si voltò indietro, e salì il monte senza più volgere addietro lo sguardo.

Irma gli guardò appresso; sentivasi tremare ed attrarre sì che fu per tornare in traccia di lui, per rimanergli sempre assieme. Ma la pungeva vergogna del suo vacillante coraggio. Pensava all'ora prossima, ai giorni prossimi, che sarebbe, se avesse a far disfare nuovamente i bauli, se quindi innanzi a tutti i servi, e a suo padre medesimo..... no, così aveva ad essere!

Ella andò oltre. Sedeva nella vettura, che procedeva senza posa, ed era ella non era più padrona di sè, una forza estranea era venuta a dominarla...

(*Continua*)

trui sollecitudine, è segno di migliore indirizzo domestico, e di più saggia ed efficace tutela sociale.

La mortalità nel periodo di vita che passa tra la nascita e i 15 anni, che fu nel 1865 di 54,28 su 100 morti, mentre sopravanzò il 1864, in cui era stata di 53,71, non raggiunse la media triennale (54,51 per 100).

Le morti immature del sesso maschile da 54,73 nel 1864, salirono nel 1865 a 55 85, riuscendo anche superiori alla media del triennio 55,77. Molto più lieve è in questo periodo della vita la mortalità delle femmine, la quale fu di 52,61 nel 1864, di 52,92 nel 1865, e di 53,28 nel triennio. Quindi è che se le femmine nel 1865 scapitarono alquanto per questa parte di mortalità (+ 0,31 per 100), esse invece ci guadagnarono rispetto alla media triennale (— 0,36).

Se si confrontano nei loro termini proporzionali le fasi della mortalità italiana, nei quattro periodi dalla nascita a 1 anno, a 5, a 15, e da 15 anni in poi, con quelle corrispondenti di alcuni Stati europei, si ritrae:

Che durante il primo periodo, quando in Italia la mortalità, in media triennale, è del 29,17 su 100 morti, in Inghilterra essa giunge fino al 41,83 sullo stesso numero di morti, ed in Francia discende fino al 19,57;

Che in corrispondenza del secondo periodo, dalla nascita a 5 anni, l'Italia ha una mortalità (48,95), che si accosta a quella della Baviera (48,02), è un poco inferiore all'Austria (49,84), e alla Spagna (50,61), e prevale a quella delle altre nazioni;

Che circa al terzo periodo, da 0 a 15 anni, il rapporto della mortalità italiana, 54,56 per 100, non differisce gran fatto dalle proporzioni dell'Inghilterra, dell'Austria e della Baviera, e supera il rapporto degli altri Stati.

Argomento a considerazioni statistiche non meno importanti delle precedenti offre l'altra parte della popolazione che, giunta all'estremo opposto della carriera mortale, divide, sebbene per altri titoli, coll'infanzia i pericoli, e insieme reclama le vigili cure dell'assistenza sociale. Rilevare il numero delle morti longeve, oltraottuagenari, calcolarne il rapporto proporzionale alla totalità delle morti e alla totalità dei viventi e ragguagliarle per sesso, sono le ricerche che ci devono guidare nel determinare il grado di longevità delle popolazioni, considerate nei loro diversi aspetti.

Anche nel 1865 il numero dei morti oltraottuagenari, che fu di 23,422 (11,772 maschi, 1,165 femmine), segnò un leggero aumento (+ 266 in totale, + 103 maschi, + 163 femmine) sull'anno precedente. È da notare però che il progressivo incremento in questa speciale mortalità, che dal 1863 al 1864 fu di 1,155, ha perduto nel 1865 una gran parte della sua intensità.

Un altro fatto degno di osservazione è questo, che mentre nel 1864 l'aumento proporzionale nella mortalità degli ottuagenari fu quasi doppio (6,92 per 100) di quello verificatosi nelle ottuagenarie (3,60), nel 1865 gli aumenti procedettero inversamente, ossia minori (+ 0,88) nei maschi e maggiori (+ 1,42) nelle femmine.

Dal ragguaglio dei morti oltraottuagenari alla totalità dei defunti risulta:

Che la longevità generale del Regno, la quale nel 1863 fu di 3,20 morti longeve per 100 del totale, e di 3,51 nel 1864, retrocesse a 3,48 nel 1865;

Che le morti longeve si mantennero, anche in quest'anno, più numerose nelle femmine (3,58 per 100 morti), di quello che nei maschi (3,39);

Che ad ogni morto ottuagenario corrispondono nel Regno 28,73 morti delle altre età;

Che sopra 1,000 abitanti, si hanno annualmente nel Regno 1,05 morti longeve.

Nella serie di quattordici Stati disposti in ordine decrescente del rapporto dei morti longevi al complesso dei morti, l'Italia occupa il decimo posto con 3,37 morti oltraottuagenari per 100 morti di ogni età. Quattro soli Stati, Austria, Sassonia, Prussia e Spagna, hanno un rapporto inferiore al nostro; gli altri nove lo hanno maggiore, e sopra ogni altro la Norvegia, ove le morti longeve stanno al totale dei morti nella ragione di 9, 51 : 100.

Tra i fatti di cui si occupa la statistica del movimento della popolazione non ven'ha alcuno che vada soggetto, al pari delle morti, all'influenza delle stagioni. I rigori dell'inverno, gli ardori dell'estate, le intemperie d'ogni maniera, trovano sempre un riscontro nelle cifre delle tavole necrologiche mensuali.

Un fatto singolare ed insolito presenta in quest'anno il movimento mensuale del Regno. Negli anni precedenti la massima mortalità mensuale, tanto effettiva quanto proporzionale, era sempre caduta nell'agosto; nel 1865 la troviamo spostata al marzo, il quale nella serie decrescente della mortalità mensuale aveva avuto il sesto posto nel 1863, e il nono nel 1864. Nè di questo fatto si trova ragione neppure nella mortalità cholerica, la quale fu di 3 soli casi in quel mese.

La mortalità minima proporzionale cadde, nel 1865, come già nel 1863, nel mese di maggio.

Anche rispetto alla mortalità per stagioni vi fu uno spostamento dagli anni precedenti, in cui la massima proporzionale aveva sempre coinciso o coll'estate o coll'inverno, mai colle stagioni di media temperatura. Fu per la prima volta nel 1865 che questa poco invidiabile prevalenza toccò all'autunno. Del qual fatto però si ha la ragione nella massima mortalità del cholera (7,919 su 12,901) avvenuta appunto nei tre mesi autunnali, settembre, ottobre e novembre.

Anche nel 1865, come già nel 1864, la prevalenza maggiore delle morti sulle nascite corrispose, sebbene con più mite proporzione, al mese di agosto (117 morti per 100 nascite). Gli altri mesi, in cui si riprodusse nel 1865 questo stesso fatto, graduati per ordine decrescente della prevalenza delle morti, furono il luglio (108 a 100), il novembre e dicembre (105), il settembre e marzo (103 a 100). Nell'ottobre le morti e le nascite si pareggiarono.

I cambiamenti climaterici delle stagioni non influiscono soltanto, come abbiamo veduto fin qui, sulla mortalità complessiva della popolazione. Un'azione molto più forte, e variabilissima ne' suoi effetti, esse esercitano sulla salute e sulla vitalità a seconda delle diverse età delle persone. Ella è questa anzi una delle indagini statistiche di maggior momento; e l'amministrazione della pubblica igiene, e la scienza salutare hanno entrambe grandissimo interesse, onde la statistica giunga a fissare le leggi necrologiche di siffatte influenze.

Il fatto più generale ed evidente che emerge dal computo della mortalità per mesi e per età è questo: che più micidiali per la vecchiezza sono i mesi in cui dominano i rigori invernali, dal dicembre all'aprile, e che all'opposto meno propizi all'infanzia, tolto il primo periodo dalla nascita a un anno, sono i mesi in cui dominano i calori estivi, e segnatamente l'agosto.

La massima mortalità, quando l'uomo ha varcato i quarant'anni, cade costantemente, e con progressione crescente secondo l'avanzarsi dell'età, nel marzo, il quale colle incostanze climateriche che lo distinguono, pone all'estremo cimento le vite già gravemente scosse dai freddi dei mesi precedenti.

A questo stesso periodo di età sono invece maggiormente propizi i mesi di giugno e di luglio, nei quali la mortalità è costantemente minima.

Dalla nascita a un anno la maggiore mortalità ha due periodi: uno, ed è il massimo, nel febbraio (1,225 su 12,000) e nel marzo (1,241 su 12,000); l'altro, un poco inferiore, nel luglio (1,099 su 12,000) e nell'agosto (1081 : 12,000). Il maggio ed il giugno sono i mesi più benigni a questa tenera età.

L'età da 1 a 20 anni è colpita più gravemente, ma con proporzione che va scemando in ragione inversa dell'età, nel mese di agosto. Anche i mesi di settembre e di ottobre offrono un copioso contingente di morti in queste prime età, le quali sono invece più risparmiate ne'mesi invernali.

Le età intermedie, da 20 a 40 anni, hanno la maggiore mortalità nel novembre, e la minore in gennaio e giugno.

Un altro fatto importantissimo giova altresì rilevare, il grado cioè della intensità relativa (differenza tra i massimi e i minimi della mortalità) della influenza che lo alternare delle stagioni esercita sulla mortalità nelle diverse età della vita.

A questo rispetto soggiungeremo che nella decrepitezza, da 90 anni in su, l'uomo risente più vivamente gli effetti delle stagioni. La sua fibra già logorata dagli anni, mentre trova conforto nei calori estivi, si dissolve invece non appena la urtino i rigori del verno.

La maggior resistenza alle vicende del clima la oppongono invece i giovani da 20 a 30 anni, ne' quali la forza vitale essendo nel suo massimo vigore, li rende più atti a resistere alle influenze esteriori.

Più singolare, e perciò più lontano dalle ordinarie previsioni, è il fatto degl'infanti dalla nascita a 1 anno, i quali nella serie della resistenza agl'influssi del clima tramezzano, quasi a eguale distanza, tra i due estremi sopraccennati, con una differenza di 535 tra la mortalità massima e la mortalità minima.

Riassumendo, si può dire che da 10 a 60 anni si ha il periodo delle più forti resistenze, da 5 a 10, e da 60 in poi il periodo della maggiore fralezza.

La intera *serie delle differenze*, o *resistenze* che si vogliano chiamare, presenta in Francia condizioni molto più favorevoli delle nostre. Infatti mentre colà non s'incontra, tra i massimi e i minimi della mortalità mensuale per età, *maggior differenza* di 764, questa giunge in Italia fino e 849; all'opposto le *minori differenze*, che si arrestano presso di noi a 325, discendono in Francia a 220.

Le deduzioni che si possono trarre dalle differenze osservate tra gli estremi termini di queste due serie sono evidenti. Così per esempio il *grado di resistenza*, che offrono in Francia alle alterne vicende delle stagioni i vecchi da 90 anni in su, è uguale a quello che le presentano in Italia i vecchi da 80 a 90; e così pure all'estremo opposto, i giovani da 20 a 30 anni si trovano in Italia nelle stesse condizioni di *resistenza* di cui godono, per questo rispetto, in Francia gli uomini di età virile già inoltrata, dai 50 ai 60 anni. E così, in tutti i periodi della vita, meno uno, la nostra popolazione risulta più fiacca della francese, di cui, per conseguenza, risente più sensibilmente gli effetti delle oscillazioni climateriche.

Il solo periodo, accennato qui sopra, in cui la nostra popolazione per poco vince la francese, è nel primo anno di vita. La qual cosa se per una parte indica che a noi non manca la robustezza ingenita, prova dall'altra parte che questa non è aiutata in seguito da quelle vigili cure e da que' savi provvedimenti igienici, che non solo servono a mantenere ed accrescere le forze largite dalla natura, ma giovano ancora a ristorarle laddove sono scarse e manchevoli.

*(Continua.)*

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo da Caserta che nel comune di Arpino venne la sera del 22 arrestato il brigante Landolfi Ferdinando fu Giambattista, armato di pugnale.

E da Rieti che il 23 si presentarono a quella sottoprefettura altri quattro disertori e due renitenti alla leva.

— Ci scrivono da Tunisi il 16 luglio che il giorno 9 del corrente mese cessava di vivere colpito dal cholera il signor Edoardo Costa R. agente consolare alla Medhia (Reggenza di Tunisi). Nato in Livorno il 10 novembre 1832 e fin dall'agosto 1860 assunto alla carica dell'ufficio consolare, il Costa disimpegnò con costante zelo le funzioni affidategli, ed esercitando nello stesso tempo con fortuna ed onestà il commercio seppe mai sempre cattivarsi la stima e l'affetto non meno dei nazionali che degli indigeni.

— La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa il pubblico, che, conforme a quanto fu fatto negli scorsi anni, ed allo scopo di agevolare le *gite di piacere* che sogliono effettuare durante le stagioni di estate ed autunno, a datare dal 1° agosto p. v. saranno posti in vendita nelle varie stazioni biglietti a prezzo ridotto, valevoli per *viaggi circolari* fra i punti principali delle strade ferrate e dei laghi.

I viaggi circolari stabiliti sono i seguenti:

1° Fra Torino-Milano-Venezia-Bologna-Genova-Torino;

2° Fra Torino-Milano-Venezia-Bologna-Firenze-Roma-Livorno-Bologna-Genova-Torino;

3° Fra Milano-Como-Lecco-Bergamo-Milano;

4° Fra Novara-Arona-Magadino-Sesto Calende-Milano-Novara;

La validità dei biglietti, che non sarà protratta oltre il 31 ottobre p. v., è di 30 giorni per i primi, di 40 per i secondi e di 8 per gli altri.

La distribuzione per altro cesserà solo col 15 ottobre per i viaggi n° 1 e 2, e col 25 ottobre per quelli n° 3 e 4; e ciò a vantaggio di chi intendesse compiere il viaggio circolare in un termine più breve di quello concesso.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 20:

Il principe di Baucina, il quale aveva di già elargite lire 250 a beneficio dei cholerosi della provincia di Girgenti, ha dichiarato al Ministero dell'interno di fare un'altra offerta di lire 1000 esprimendo il desiderio che sia posta a disposizione di quel prefetto per essere distribuita in favore di coloro che siano da reputarsi maggiormente danneggiati dal cholera.

— Nelle contrade meridionali non di rado, ed anche talvolta nella nostra, gli olivi vanno soggetti ad una malattia detta volgarmente *mal nero*, che si manifesta come una specie di incrostazione fuliginosa nera che imbratta i tronchi giovani, i rami e le foglie dell'albero, per cui questo intristisce ed anche talvolta va a perire, o per lo meno, la produzione di frutta ne è assai diminuita per parecchi anni di seguito.

Questa malattia deriva dallo sviluppo di un fungillo microscopico della famiglia delle muffe, cioè il *Cladosporium Fumago* Lk. che attacca anche altre specie di piante e soprattutto gli agrumi, onde le foglie ed anche i frutti compariscono aspersi di una materia nera, quasi polvere di carbone.

Ora leggiamo negli *Annali di Agricoltura Siciliana*, pubblicati dal chiarissimo professore Giuseppe Inzenga di Palermo (N i 39 e 40), che fino da due anni addietro certo Antonino Genova del territorio di Carini in Sicilia volle sperimentare l'applicazione del gaz-olio (petrolio) sopra diversi alberi di olivo attaccati dalla predetta malattia, strofinandone il tronco ed i rami con uno straccio imbevuto di questo liquido; ed il risultato ne fu felicissimo, essendosi gli alberi spogliati dalla perniciosa crittogama, ritornando al primitivo vigore, e divenendo pienamente produttivi.

Questa malattia si manifesta il più di tutto nelle stagioni estive umide. Da noi veramente sugli olivi è assai rara, ma non è così sulle piante degli agrumi che necessariamente nella nostra contrada debbono custodirsi nelle aranciere. Sebbene non sia detto che simile applicazione siasi fatta anche sopra queste piante, pure è a ritenere che se si trovò utile sugli olivi, debba riuscire di pari utilità anche sulle piante degli aranci e limoni. Stiano in guardia i coltivatori di queste piante, e se mai venisse a manifestarsi, lo che accade per lo più al principiare dell'autunno, poco costerebbe il tentare l'esperimento, il quale, se, come può ritenersi, riuscisse favorevole, tornerebbe di grande utilità. *(Giornale delle arti e delle ind.)*

— Ieri nel pomeriggio, dice la *Gazzetta di Genova* del 24, in quel tratto di mare che corre tra Cornigliano e Sestri, presso lo scoglio di Sant'Andrea, avvenne un luttuoso fatto che contristò quei bagnanti. Un vetturale di Sampierdarena mentre era a bagnarsi in quelle acque, un grosso polipo, volgarmente polpo, lo avvinghiò talmente coi suoi numerosi tentacoli, che riuscendo inutili tutti gli sforzi che fece per isvincolarsene, dovette miseramente morire annegato. Nessuno fra quei bagnanti potè od ebbe il coraggio di muovere in di lui soccorso.

— Il 30 maggio ultimo morì il già presidente del Perù maresciallo Castilla, mentre incominciava le operazioni militari contro il governo del presidente Prado.

Il maresciallo Castilla fu nella sua lunga e laboriosa vita uno de' più cospicui personaggi dell'America meridionale. Fra coloro che governarono successivamente il Perù egli è stato il primo a metter mano all'ordinamento dei servizi pubblici coll'introdurre un bilancio fisso e regolare. La razza indiana gli è debitrice della soppressione del tributo introdotto sotto la signoria spagnuola e che le era sopravissuto qualche tempo. Castilla dotò il paese, stando al potere, di tre strade ferrate; e son le sole che il Perù abbia fin qui. Fece costruire linee telegrafiche, fondò un penitenziario sopra un modello nuovo, e una scuola d'arti e mestieri la quale ha pel suo assetto poche rivali al mondo.

La morte di Castilla cagionò, secondo scrivono da Lima al *Moniteur Universel*, una sensazione dolorosa in tutto il paese, senza distinzione di partiti. Le discrepanze di opinione e le rivalità personali sono svanite dinanzi alla sua tomba, aperta per non più lasciar vedere che le qualità del defunto. I giornali di tutti i colori, dimenticando i loro rancori, hanno pagato il loro tributo di elogi all'amministratore, al soldato, all'uomo di Stato.

La morte del vecchio maresciallo rende, provvisoriamente almeno, una certa sicurezza al governo attuale.

— Il Consiglio nazionale svizzero discusse nella tornata del 19 corrente intorno ai crediti suppletorii che erano chiesti dal Consiglio federale. Fra questi crediti ve n'era uno per l'Esposizione universale di Parigi nella somma di 163,255 lire 65 centesimi.

A giustificare la maggiore spesa si allega che i franchi 200,000 assegnati nel bilancio non bastarono perchè l'area assegnata all'esposizione svizzera fu consegnata affatto disadorna; che il gran numero degli espositori svizzeri richiese un'area maggiore; che compiuta la prima decorazione, si vide che l'economia con cui era stata condotta la rendeva tale da non reggere al confronto degli scompartimenti assegnati alle altre nazioni, le quali avevano gareggiato in presentarli sotto magnifico aspetto. Quanto al numero degli espositori svizzeri in quest'anno, si nota che nel 1855 essi furono soltanto 409 e bastò un'area di 1,800 metri quadrati; nel 1867 gli espositori furono 1,200 ed abbisognò un'area di 2,853 metri quadrati. Circa poi alle spese di decorazione si fa il confronto fra quelle della Svizzera e degli Stati-Uniti. Il primo credito da questi assegnato fu di dollari 300,000 (1 milione e 1/2 di franchi) pei loro espositori.

Chiusa la discussione, il credito venne consentito.

— Il giornale francese il *Courrier du Jura* fa sapere che l'imperatrice del Marocco è una giurassiana. Chiamasi Virginia Lanternier, ed è nata a Chatelay presso Dole il 20 novembre 1820 sotto un tetto di paglia e in una camera che fu convertita poi in istalla. Condotta dai parenti nel 1831 nell'Algeria, fu presa con tutta la sua famiglia dai Marocchini. Il padre suo fu trucidato e la madre morì alcuni giorni dopo. I rapitori di Virginia abbagliati dalla sua grande bellezza la risparmiarono, e per una sequela di circostanze romanzesche il figliuolo dell'imperatore, vedutala, se ne invaghì e la sposò. L'imperatrice Virginia chiamò poi presso di sè le tre sorelle e le applicò alla sua Corte.

— Il Comitato generale del fondo per l'esplorazione della Palestina tenne la seconda adunanza annua mercoledì l'altro a Londra nella sala di Gerusalemme, Westminster. In assenza dell'arcivescovo di York si assise alla presidenza il decano di Westminster.

Ecco, secondo il *Times*, un sunto della relazione che fu letta dal segretario della Società;

Il secondo distaccamento di esploratori della Società aveva, sotto gli ordini del luogotenente Warren, del corpo reale del genio, lasciato l'Inghilterra verso la fine di gennaio e trovasi di presente a Gerusalemme dove aveva ordine di stabilire il suo quartier generale. Il luogotenente Warren aveva continuato la carta del paese rilevando con diligenza i distretti nord-est e sud-ovest di Gerusalemme, lasciati in bianco da Wilson e da Anderson negli anni 1865-1866.

Una scoperta importantissima erasi fatta in Gerusalemme stessa dalla parte esterna della muraglia sud della cinta sacra (Haram esh Shereef), cioè che la roccia viva della collina che domina il Kedron non era a meno di 53 piedi al dissotto della superficie attuale. La grande muraglia sud del Haram era stata seguita sino a questa profondità alla cantonata, ciò che le dà in tutto 130 piedi di altezza. Di più erasi veduto che la muraglia est del Haram prolungavasi oltre la muraglia sud attuale; e una seconda muraglia sud era stata scoperta a 20 piedi di distanza da quella che già conoscevasi.

Queste erano le più importanti scoperte che si fossero fatte in quella parte dopo la scoperta di una volta fatta dal dottor Robinson e della volta del nord fatta dal capitano Wilson. Le nuove scoperte sono anche interessanti perchè rivelano quanta distesa di topografia ignota è probabilmente sepolta sotto la massa immensa di rottami che copre le colline e le valli della Città Santa.

Nella valle che separa Moriah dalla Zion tradizionale, rimpetto alla volta di Robinson, furono a profondità grande trovate le fondamenta di pilastri e di altri lavori. All'estemità nord della città, vicinissimo alla porta di Damasco, furono messe allo scoperto fondamenta di muraglie massiccie e di una torre.

Tutti questi lavori son proseguiti dal signor Warren con tutta l'energia possibile.

Il Comitato aveva intenzione di mandare in Palestina due altre spedizioni: una per la geologia, sotto la direzione del signor Prestwich, membro della Società di geologia, e l'altra per la botanica e la storia naturale in generale, sotto la direzione del reverendo B. Tristram. Queste spedizioni partirebbero non appena se ne fosse ottenuto il danaro necessario.

Il Comitato per la formazione di un museo biblico ha fatto sapere che ha risoluto di porre il museo a South Kensington e di aprirlo sul principiare dell'anno prossimo. Molte contribuzioni di rilievo sono state promesse e si ha tutta la speranza di buon successo.

— La *Gazzetta di Kronstadt* racconta di un furto ben originale. Or sono alcuni giorni un negoziante della città si era diretto a Kimpina nella Valacchia, sopra una vettura a tre cavalli. Nel ritornare, i cavalli estenuati dalla fatica non gli permisero di giungere prima della notte. Egli finì coll'addormentarsi. Quando si svegliò, il cocchiere anch'esso dormiva e la vettura era ferma. Quale non fu il suo stupore quando si accorse che i cavalli erano scomparsi? Destò il cocchiere che teneva ancora fra mano le redini tagliate, e presto ebbero a convincersi che i cavalli erano stati rubati. La *Gazzetta* non dubita che autori del furto sieno stati i nomadi che percorrono quelle contrade.

## MINISTERO DELL'INTERNO

*Ordinanza di sanità marittima* n° 23.

Il ministro dell'interno avuto notizia di casi di cholera avvenuti in Rossano e Cassano al Jonio

Decreta:

Il littorale della provincia di Cosenza sul golfo di Taranto sarà considerato di patente brutta per cholera. Le navi di colà partite che arriveranno da oggi in poi nei rimanenti porti e scali del Regno non colpiti da quarantena, saranno sottoposte a 15 giorni di contumacia tutte le volte che abbiano avuta traversata incolume.

Nei rimanenti porti e scali quelle provenienze saranno solamente sottoposte a contumacia quando abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

Firenze, 25 luglio 1867.

*Il Ministro:* U. RATTAZZI.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23, (ritardato).

La *Patrie* dice che Juarez ha avvisato Johnson ch'egli è disposto a restituire il cadavere di Massimiliano. Un ufficiale americano accompagnerebbe Tegethoff a Queretaro.

Parigi, 24.

Ieri le LL. MM. portoghesi hanno ricevuto ufficialmente il Corpo diplomatico.

Il duca e la duchessa d'Aosta sono ritornati a Parigi.

L'Imperatore, il re di Portogallo e quello di Baviera sono andati oggi a Compiègne.

Il *Courrier Français* smentisce la voce che Mazzini abbandoni il suo soggiorno di Londra. Mazzini andrà a Lugano nei mesi d'agosto e di settembre, come è sua abitudine.

Berlino, 24.

La *Gazzetta nazionale* annunzia che la risposta della Danimarca fu inviata: essa non respinge immediatamente le garanzie che esige la Prussia ma domanda che vengano specificate.

Liegi, 24.

Il Sultano è arrivato qui all'una di questa mattina.

Parigi, 24.

La *Patrie* si stupisce dell'emozione prodotta in Italia dall'ispezione del generale Dumont, che ha un carattere puramente privato.

Parigi, 24.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 % | 68 82 | 68 67 |
| Id. 4 1/2 % | 99 50 | 99 75 |
| Cons. ital. 5 % | 49 35 | 49 25 |
| Id. fine mese | 49 40 | 49 25 |
| *Valori diversi.* | | |
| Azioni del Cred. mobil. francese | 336 | 318 |
| Id. italiano | — | — |
| Id. spagnuolo | 225 | 218 |
| Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* | 71 | 70 |
| Id. Lombardo-venete | 377 | 375 |
| Id. Austriache | 457 | 457 |
| Id. Romane | 74 | 73 |
| Obbligazioni str. ferr. Romane | 112 | 112 |
| Id. prest. austriaco 1865 | 321 | 320 |
| Id. in contanti | 325 | 322 |

Londra, 23.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 94 1/2 | 94 3/8 |

**UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.**

Firenze, 24 luglio 1867, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è abbassato di 2 a 3 mm. nel nord e nel centro, e di 1 a 2 nel sud. Così le pressioni sono tornate sotto la normale su tutta la Penisola. Cielo sereno e mare qua e là mosso. Deboli e vari i venti.

Barometro generalmente stazionario in Europa; lievemente alzato al nord della Francia. Domina l'ovest sulle coste occidentali di Spagna.

Qui il barometro è sceso di 1,5 nella mattina e soffia l'ovest.

Stagione incerta; probabili temporali locali.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 24 luglio 1867.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 752, 6 | mm 750, 9 | mm 750, 9 |
| Termometro centigrado | 29, 0 | 35, 0 | 26, 0 |
| Umidità relativa | 34, 0 | 22, 0 | 53, 0 |
| Stato del cielo | sereno e nuvoli | sereno | sereno |
| Vento direzione / forza | O debole | O quasi for. | O debole |

Temperatura { massima + 35,0 ; minima + 19,0 }

Minima nella notte del 25 luglio + 21,0.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Il romanzo d'un gentiluomo povero* — *La donna si ubbriaca.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Stacchini rappresenta: *Una catena.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

**LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 25 Luglio 1867)**

| VALORI | | Valore nominale | Contanti L | Contanti D | Fine corrente L | Fine corrente D | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | god. 1 luglio 1867 | | 52 65 | 52 60 | » » | » » | » » | |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. | | | 70 3/4 | 70 50 | » » | » » | » » | |
| Id. 3 0/0 | god. 1 aprile 1867 | | 35 1/2 | 35 1/4 | » » | » » | » » | |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 | » 1 genn. 1867 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 | » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » ex coupon | 1000 | 1390 | » » | » » | » » | » » | |
| Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia | » 1 genn. 1867 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1520 | |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Banca di Credito italiano | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle SS. FF. Romane | » 1 luglio 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » 1 genn. 1867 | 420 | 46 » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D. | » 1 luglio 1867 | 500 | 164 » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette | » 1 marzo 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni SS. FF. Meridionali | » 1 luglio 1867 | 500 | 200 » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle dette | » 1 aprile 1867 | 500 | 124 » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp. | » | 505 | 386 1/4 | 385 3/4 | » » | » » | » » | |
| Dette in serie di 1 e 2 | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette in ser. non comp. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. | 2a emissione | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto in sottoscrizione | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto liberate | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale di Napoli | » 1 genn. 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto di Siena | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Pantelegrafo Caselli | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto 2 ser. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi | » 1 luglio 1867 | | » » | » » | » » | » » | 54 » | |
| 3 0/0 idem | » 1 aprile 1867 | | » » | » » | » » | » » | 36 » | |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra | 30 | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 90 | 26 65 | 26 60 |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | Parigi | 30 | | |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | dto. | 90 | 105 7/8 | 105 3/4 |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | 105 7/8 | 105 3/4 |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | 105 7/8 | 105 3/4 |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Marsiglia | 90 | 105 7/8 | 105 3/4 |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Napoleoni d'oro | | 21 20 | 21 17 |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | | | | |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 0/0 52 65 per contanti e fine corrente.

*Il sindaco* A. MORTERA.

## STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO E SALUZZO

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione i signori **azionisti** sono convocati in assemblea generale pel giorno *cinque* del prossimo venturo mese di agosto, alle ore 11 antimeridiane, nel locale della Società della ferrovia di Stradella, via al **Teatro D'Angennes, n° 22**, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1866.

Gli azionisti che desiderino d'intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società della ferrovia di Stradella, a termine degli articoli 16 e 19 degli statuti sociali.

Torino, 10 luglio 1867.

2021 **L'Amministrazione.**

## STRADA FERRATA DI PIACENZA E STRADELLA

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno *cinque* del prossimo venturo mese di agosto, alle ore 10 antimeridiane, alla sede della Società in Torino, via al Teatro D'Angennes, n° 22, piano terreno, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1866, a termini dell'articolo 24 degli statuti sociali.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque o più azioni, i quali a tutto il giorno 1° agosto avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società a senso dell'articolo 27 dei predetti statuti.

Torino, 10 luglio 1867.

2022 **L'Amministrazione.**

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le provincie del Regno | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | » | 52 | 27 | 15 |
| Francia | » | 82 | 48 | 27 |
| Inghilterra, Belgio, Austria e Germ. | » | 112 | 60 | 35 |
| Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale | » | 82 | 44 | 24 |

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

*Le associazioni si ricevono alla Tipografia*

## EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

*Palermo* . . . . . . . da Pedone-Lauriel.
*Cremona* . . . . . . . da Feraboli Giuseppe.
*Biella* . . . . . . . . da Flecchia Giacomo.
*Bra* . . . . . . . . . da Giordana.
*Cuneo* . . . . . . . . da Merlo Carlo.
*Casale* . . . . . . . . da Rolando fratelli.
*Novara* . . . . . . . da Rusconi Pasquale.
*Vercelli* . . . . . . . da Vallieri Giuseppe.
*Sassari* . . . . . . . da Bellieni.
*Reggio Emilia* . . . . da Barbieri Giuseppe.
*Bergamo* . . . . . . . da Bolis fratelli.
*Asti* . . . . . . . . . da Borgo e Raspi.
*Cagliari* . . . . . . . da Cugia.
*Ivrea* . . . . . . . . da Fausto Luigi Curbis.
*Venezia* . . . . . . . da Münster H. F. et M.
*Padova* . . . . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
*Verona* . . . . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
*Treviso* . . . . . . . dalla libreria Zoppelli.
*Vicenza* . . . . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
*Udine* . . . . . . . . da Gambierasi.
*Parma* . . . . . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
*Brescia* . . . . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
*Napoli* . . . . . . . da De Angelis libraio.
*Milano* . . . . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
*Genova* . . . . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
*Livorno* . . . . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
*Pisa* . . . . . . . . . da Federighi Giuseppe.
*Siena* . . . . . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
*Lucca* . . . . . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
*Pistoia* . . . . . . . da Jacomelli Amadio.
*Pescia* . . . . . . . . da Papini Francesco.
*Prato* . . . . . . . . da Ballerini Sabatino.
*Cortona* . . . . . . . da Mariottini Angelo.
*Bologna* . . . . . . . da Marsigli e Rocchi

## RENDICONTI
DEL
## PARLAMENTO ITALIANO

**Sessione 1860.**

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 2 aprile al 10 luglio 1860 . . . . L. 16 80
Vol. II. Documenti, dal 2 aprile al 28 dicembre 1860 . . . » 16 40
Vol. III. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 2 ottobre al 28 dicembre 1860 . . . . » 6 »

**Sessione 1861.**

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861 . . . . L. 28 60
Vol. II. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861 . . . . » 26 20
Vol. III. Documenti, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861. . . . » 23 40
Vol. IV. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862 . . . . » 32 20
Vol. V. Documenti, dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862. » 34 80
Vol. VI. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 26 febbraio al 12 aprile 1862 . . . . » 19 »

**Sessione 1865-66.**

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 novembre 1865 al 25 febbraio 1866 . . . . L. 27 »
Vol. II. Idem idem dal 26 febbraio al 7 maggio 1866 . . » 25 20
Vol. III. Idem idem dall'8 maggio all'8 giugno 1866 . . . » 22 40
Vol. IV. Idem idem dall'8 giugno al 30 ottobre 1866. . . » 13 20

**Sessione 1866-67.**

Volume unico. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 15 dicembre 1866 al 12 febbraio 1867 . . . . » 12 80

*Dirigere le domande alla Tipografia* Eredi Botta.

### Estratto di vendita.

In ordine alla sentenza del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 23 luglio 1866 ed al decreto del presidente del tribunale medesimo, registrata la prima a Pisa nell'interesse unicamente di Maria Angiola Ceravola, ammessa al gratuito patrocinio il dì 11 agosto 1866, volume 4, n° 377, ed il secondo con relativa marca da lire una annullata dalla cancelleria del tribunale stesso, la mattina del dì 28 agosto prossimo a ore undici nell'ufizio del sottoscritto notaro Luigi Pelliccia, cancelliere del primo mandamento di questa città, si esporrà in vendita per il prezzo d'italiane L. 2,156 25 lo stabile infrascritto spettante alla eredità del fu Angiolo Borsò, di che nel relativo bando del 4 settembre 1866 nel dì 15 marzo 1867, stato liberato per lire 1,818 21 e del quale si aumentò il sesto sul prezzo di liberazione dal signor Carlo Borsò con atto di questa cancelleria del dì 30 marzo detto. L'incanto sarà aperto per liberarsi lo stabile al maggiore e migliore offerente, o rimanere in mancanza di questi al succitato signor Borsò, sotto le condizioni di che nella sentenza stessa, e sotto le speciali di che in appresso, previo sborso per parte degli offerenti in detto ufizio, di L. 200 per tasse di registro ed altre spese relative, e di lire 215 63, decimo del prezzo d'incanto.

Uno stabile di due piani compreso il terreno composto di tre botteghe con i suoi annessi, posto in Pisa nella piazzetta di Santa Margherita detta del Campano, popolo di San Frediano, segnato di civico n° 1187, cui confinano detta piazzetta, casa Cantoni, Angiolo Bracali, e vicolo che da via Tavoleria conduce nella piazzetta stessa, vegliante al nuovo catasto parte in conto degli eredi Borsò, rappresentato dalla particella della sezione C 2858 in parte, 2858 in parte, 2858 in parte, articoli di stima 272, 2417, 2118, con rendita imponibile di L. 167 47, su cui posa un livello a favore del Convitto Ecclesiastico di Santa Caterina di Pisa, valutato al netto di ogni detrazione lire 2,308 99.

**Condizioni speciali:**

Il compratore o compratori andranno al possesso del fondo appena diverrà definitiva la vendita a forma di quanto dispone il Codice di procedura civile e da quel dì in poi, mentre faranno proprie tutte le rendite, dovranno sopportare tutte le imposte regie, provinciali e comunitative e dovranno corrispondere ogni anno come canone di livello al Convitto succitato litri 45 e millilitri 584 di vino di vigna. Dal giorno della presa di possesso, oltre il prezzo corrisponderanno sul medesimo e sino al saldo il frutto alla ragione del cinque per cento. Dovranno col prezzo e coi frutti pagare anche le spese ordinarie del giudizio di vendita meno quelle di perizia, e resteranno a loro carico tutte le altre successive.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pisa, 18 luglio 1867.

1984 LUIGI PELLICCIA, canc.

### Avviso.

Angiola del fu Biagio Vannacci nei Cecchini domiciliata nella città di Pistoia rammenta e deduce a pubblica notizia che tutto il mobiliare esistente indistintamente nella casa da lei abitata in detta città insieme col marito ed i figli le appartiene esclusivamente perchè da lei acquistata direttamente coi propri assegnamenti dotali a tale scopo distratti ed erogati coerentemente alle autorizzazioni contenute nel decreto del soppresso tribunale collegiale di Pistoia del dì 4 settembre 1838, al quale ecc. ecc., conforme fu già pubblicato altra volta in questa Gazzetta sotto dì 14 febbraio 1865, numero 36, e ciò per tutti i giuridici effetti. 2015

### Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che all'udienza tenuta dal tribunale civile e correzionale di Firenze la mattina del 19 luglio 1867 rimase deserto l'incanto dello stabile espropriato a pregiudizio del signor Pietro Semplicini posto nel nuovo quartiere delle Cascine, e quindi con decreto dello stesso giorno fu ordinato rinnuovarsi l'incanto avanti allo stesso tribunale la mattina del 7 agosto 1867, a ore 10, sul prezzo ridotto di L. 225,342.

2016 C. MARZI, proc.

### MONTI RIUNITI DI SIENA

**Cassa di Risparmi.**

Terza ed ultima denunzia di smarrimento di un libretto di n° 358, seconda serie, contro la Cassa di risparmi di Siena, emesso nel 25 agosto 1860 a favore di Giudici Maria per la somma di lire nuove 254 39 tra sorte e frutti, calcolati al 31 dicembre 1866.

Non presentandosi alcuno a vantarne il diritto dentro due mesi da oggi, sarà riconosciuta per proprietaria legittima la denunziante, e proceduto ai termini del regolamento del 5 febbraio 1863, articolo X.

Siena, 23 luglio 1867. 2018

1897

### SCIROPPO GLOUWER
VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI

Marianna Sacchi dei pressi di Firenze è guarita prontamente di un erpete generale cronico già ribelle a a tutte le medicature.

*Vendesi in* FIRENZE *dal sig.* LEOPOLDO SIGNORINI, *Farmacista in via Porta Rossa, a lire* 1 40 *la bottiglia con l'istruzione.*

## CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

Le Conseil d'administration de la Compagnie a l'honneur d'informer MM. les actionnaires que, conformément au paragraphe 3 de l'article 24 des statuts, et suivant une autorisation spéciale du ministre des travaux publics d'Italie en date du 22 juillet courant, une assemblée générale *extraordinaire* est convoquée *à Paris pour le vendredi* 9 août prochain, à 3 heures, rue Cadet, salle du Casino. Tout actionnaire porteur de *vingt actions* est de droit membre de l'assemblée générale.

Nul ne peut être fondé de pouvoirs s'il ne jouit lui-même d'un droit d'admission.

Chaque actionnaire a une voix pour chaque groupe de vingt actions qu'il possède ou qu'il représente; mais nul ne peut, soit comme actionnaire ou fondé de pouvoirs, soit par la réunion de plusieurs pouvoirs, avoir plus de cinquante voix (article 22 des statuts).

La remise des cartes nominatives et personnelles, ainsi que des pouvoirs, aura lieu, sur le *depôt des titres*, à partir du jeudi 25 juillet courant, de 11 heures à 3 heures, jusqu'au 6 août prochain:

à Paris, dans les bureaux de la Compagnie (Service des titres), 48*bis*, rue Basse-du-Rempart;

à Chambéry, à la Caisse de l'exploitation;

à Florence, au siége social, piazza del Carmine.

**Ordre du jour:**

Approbation par l'assemblée générale extraordinaire de la cession faite à l'Etat de la section du Rhône du chemin de fer Victor-Emmanuel, qui a été votée par le Corps Législatif dans sa séance du 21 juin dernier, et par le Sénat le 10 juillet 1867.

Pour le Conseil d'administration
2023 **Le Provost** *secrétaire.*

### Avviso.

Il sottoscritto Lazzaro del fu Isacco Levi, negoziante domiciliato in Firenze, uniformandosi al disposto dall'articolo 163 del Codice di commercio, deduce a pubblica notizia ed a tutti i più utili effetti di ragione che avendo completamente disinteressati i di lui fratelli Sabatino e Leone Levi da ogni loro diritto sul traffico di manifatture posto in piazza della Signoria sotto la ditta — Isacco Levi — è rimasto fino dal 26 giugno 1867 l'unico proprietario e rappresentante della ditta medesima, sotto la quale ha per conseguenza continuato e continuerà il suo commercio di manifatture, il tutto coerentemente alle dichiarazioni inserite nell'atto de' 26 giugno 1867, recognito ser Ferdinando Golini, e registrato a Firenze il 9 luglio successivo, e già depositato per le opportune pubblicazioni ed affissioni a forma del disposto degli articoli 158 e 161 del Codice di commercio.

Firenze, li 24 luglio 1867.

2017 LAZZARO LEVI.

### Estratto. 2020

Con atto privato del dì diciannove luglio corrente, recognito ser Achille Travaglini, registrato in Firenze nel 20 luglio detto, reg. 8, foglio 116, numero 4130, con L. 16 50 da Maffei, il signor cav. Augusto Ponsard, ingegnere meccanico domiciliato in Piombino, ha renunziato all'incarico ed alle attribuzioni tutte di direttore gerente della Società in partecipazione sotto il titolo di Magona d'Italia in Piombino — Novello, Ponsard, Gigli conferitogli col privato atto di constituzione di società de' 27 maggio 1865, recognito ser Paolo Galeotti, registrato in Piombino nel 20 giugno 1865, vol. 2, fog. 86, n° 67 da Grassi. — E col prefato primo atto è stato nominato a disimpegnare per mesi diciotto a far tempo dal 19 del corrente le attribuzioni tutte di direttore gerente la Società stessa il nobile signor Giovanni dei conti Gigliucci, dimorante in Piombino, per rappresentarla in tutti i diritti attivi e passivi che la riguardano, in giudizio, ed in tutte le stipulazioni e convenzioni, ed ha conferito a lui solo il diritto della firma nel modo che appresso: — Per il direttore gerente la Società Novello, Ponsard, Gigli — Giovanni Gigliucci.

Firenze, li 23 luglio 1867.

ACHILLE del fu FILIPPO TRAVAGLINI
notaro pubblico.

### Avviso.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Pisa del dì 21 giugno ultimo decorso, ed al seguito di ordinanza del signor presidente di detto tribunale del dì nove luglio corrente, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso nella mattina del tre settembre prossimo avvenire, sarà esposto al pubblico incanto, per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente sulla somma di lire tremila ottocento quattordici e centesimi uno, e sotto le condizioni di vendita di che nella sentenza medesima, un appezzamento di terra lavorativa, vitiata e pioppata, diviso in quattro campi, posto nel popolo di Cisanello, comunità di Pisa, luogo detto Pungilupo, di misura ettari uno, ari 26, centiari 19 e deciari 91, rappresentato ai libri estimali di detta comunità, dalle particelle 346 e 345, della sezione D, più latamente descritto in essa sentenza, espropriato a danno dei signori Angiolo e Domenico del fu Giuseppe Ciucci, alle istanze del signor Luigi del Seppia, rappresentato dal dott. Ranieri Bulleri.

Fatto li 17 luglio 1867.

Dott. RANIERI BULLERI, proc.
Il cancelliere
Dott. SCIPIONE STIATTI. 2019

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

# ATTI
## DEL PARLAMENTO SUBALPINO

**SESSIONE 1848.**

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . . . . » 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico . . . . » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . » 8 80

**SESSIONE 1849.**

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849. . . . . » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . . . . » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . » 34 80

**SESSIONE 1850.**

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850. . . . . L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . » 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . » 16 20

**SESSIONE 1851.**

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 . . . . » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852. » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . » 17 20
10. *Id.* — dal 25 maggio 1851 al 27 febbr. 1852 » 18 40

# Tipografia Eredi Botta

**Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:**

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli.*)

Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento . . . . 2 50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento. 1 50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . 6 »
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . 6 »
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)* . . . . 1 50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)* . . . . 5 50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . 6 »
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento . . . . 1 50

**Registri in materia penale:**
(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli e sono compresi i diritti postali.*)

*B)* Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)* 24 »
*C)* Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)* . . . 20 »
*D)* Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)* . . . . 24 »
*E)* Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)* . . . . 20 »
*H)* Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)* . . . . 24 »
*I)* Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)* . . . . 20 »
*L)* Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)* . . . . 24 »
*N)* Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)* . 6 50
*S)* Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)* . . . . 24 »
*T)* Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)* . . . . 12 »
Affari civili e commerciali avanti le Preture. . . . . 22 50
Affari penali avanti le Preture . . . . 22 50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto . . . 11 »
A*)* Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture . . . . 2 40
B*)* Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali . . . . 2 40
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)* . . . . 5 80
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)* . . . . 8 »
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . . . 5 »
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)* . . . 6 50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)* . . . . 3 »
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . . 5 »
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 . . 8 »
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento *(carta leone, a mano)* . . 5 80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)* . . . . 4 »

## OPERE INEDITE
DI
## VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa . . . . L. 4 40
Filosofia della Rivelazione . . . . » 5 50
Protologia - *Vol.* 2. . . . . » 18 65
Miscellanee - *Vol.* 2. . . . . » 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3 . . . . » 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol.* 2 . . . . » 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3 . . . . » 19 40
Considerazione sopra le dottrine di A. Cousin . . . . » 2 80

## OPERE DEL CONTE CIBRARIO
VENDIBILI
ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Economia politica del Medio Evo - *Vol.* 2 . . . . L. 12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia. . » 3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV. . . . . » 5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi . . . . » 10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto . . . . » 2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore . . . . » 1 50